**Gesù 60 – Prima e Seconda Lettera ai Tessalonicesi**

Paolo svolge la sua missione a Tessalonica prima del 50, ma dopo il Concilio di Gerusalemme. Durante il suo secondo viaggio. (At 17)

È costretto a fuggire dai Giudei che sobillano le autorità locali.

Da Corinto, dopo due mesi decide di scrivere alla comunità.

**Tessalonica**

Arrivando a Tessalonica Paolo “esporta” il Vangelo in Europa. Sarà una svolta epocale.

La città fu fondata ai tempi di Alessandro Magno e dedicata dal generale Cassandro alla moglie Tessalonica (figlia del re Filippo così chiamata per la vittoria sui Tessali).

È una città di fondamentale importanza nel Mediterraneo.

Crocevia tra la Grecia e l’Asia minore lungo la via Egnatia che collegava Roma e Bisanzio.

Vi convivevano filosofie di varie scuole e i culti più svariati (dèi olimpici, culti misterici …)

I romani avevano trasmesso il culto dell’imperatore.

Vi si trovava una importante colonia di Giudei.

La missione di Paolo, come sempre, si rivolge prima ai Giudei (tre sabati nella sinagoga).

Ma Paolo si sente chiamato verso i pagani.

Da Corinto, durante un soggiorno durato dal 50 al 52, Paolo scrive sicuramente la Prima lettera. La questione della Seconda è controversa.

**Temi teologici delle due lettere**

**La missione apostolica**

Paolo non si presenta come apostolo, ma illustra la propria missione.

Dio arriva alle persone attraverso Gesù.

Gesù arriva tramite gli evangelizzatori.

ANCHE NOI SIAMO PARTE ATTIVA E PASSIVA DELL’ANNUNCIO.

**La Chiesa**

La salvezza è destinata non ai singoli, ma ad un popolo.

Il credente non si salva aderendo retoricamente a verità astratte, ma a Cristo. E stando in Cristo.

È il Corpo mistico di cui parlerà nelle lettere successive.

**Il male**

I Tessalonicesi vivono nella fede, ma sempre nel rischio di cadere. Specie nel clima di persecuzione.

L’uomo e la Chiesa devono sempre convivere col problema del male.

La Chiesa è il mondo non sono neutrali, ma confliggono.

I Giudei attaccano e i pagani resistono.

Satana vuol distruggere.

**La questione escatologica**

Per le domande poste a seguito della morte prematura di alcuni Paolo deve parlare degli ultimi tempi. Lo farà con coraggio.

Con linguaggio apocalittico. Dal messaggio alle immagini.

Noi che leggiamo dobbiamo, inversamente, tornare dalle immagini al messaggio.

**PRIMA LETTERA**

È lo scritto più antico del N.T. e per questo ha un valore inestimabile.

Non contiene ancora i temi delle grandi lettere successive. Ma già vengono abbozzate le idee del pensiero paolino.

L’autore è sicuramente Paolo. Anno di composizione tra il 50 ed il 52. Luogo di composizione Corinto.

**Divisione**

1,1-10 indirizzo/saluti e ringraziamento

2,1-12 condotta di Paolo a Tessalonica

2,13-16 ringraziamento per l’accoglienza dei Tessalonicesi del Vangelo

2,17-3,13 missione di Timoteo e e rapporti tra Paolo e la comunità

4,1-12 ammonimenti ed esortazioni

4,13-5,11 spiegazioni sulla parusia

5,12-22 spiegazioni sulla vita della chiesa

5,23-28 benedizione conclusiva e saluti

**Contenuto e linee teologiche**

È sempre una teologia disordinata.

Paolo riceve notizie della comunità e si sente di scrivere.

*Evangelizzazione e relativo metodo*

Paolo cerca sempre di stimolare le comunità, da lui evangelizzate, nel percorso della santità.

Dio arriva attraverso Cristo nello Spirito Santo, per mezzo degli “apostoli”.

*Prassi morale e organizzazione della comunità cristiana*

Una parte della lettera esorta i cristiani alla carità ed alla purità.

L’amore non è un sentimento, ma un essere ed un fare.

*Speranza cristiana di fronte alla morte*

Di fronte alla morte rischia di fermarsi ogni fede.

Allora occorrono delle certezze.

C’è una sola certezza: la Pasqua.

**Lettura**

Prima di qualsiasi commento, omelia, etc. è importante a Parola di Dio

**1**

A Tessalonica è già viva una chiesa.

Grazia e pace sono la pienezza.

Le virtù teologali sono fondamento della vita.

È lo Spirito Santo che agisce nei missionari ed in chi ascolta.

Paolo vuol tenere viva la comunione creatasi durante la missione.

FINITA LA MISSIONE DOBBIAMO CAMMINARE DA SOLI.

Un segno di accoglienza del Vangelo è la gioia.

I Tessalonicesi sono divenuti testimoni per altri.

La svolta della vita: convertirsi dagli idoli al Dio vero per servirlo con la vita.

L’attesa escatologica è attesa di Cristo.

MA NOI VIVIAMO NELL’ATTESA?

**2**

Paolo ricorda la propria opera non per vantare se stesso, ma per accreditare la propria missione.

Si vuole soprattutto distinguere dai filosofi “di passaggio” e dai falsi profeti.

Vuol dare all’annuncio la conferma della cura e dell’amore.

La vocazione è un dono, la salvezza è un dono e una conquista.

La Chiesa ai tempi di Paolo, come in ogni tempo, è in lotta contro il male (in primissimi quello dentro il nostro cuore).

Ma l’incontro tra i santi non può essere impedito. Per grazia di Dio avviene.

**3**

Fra i missionari e la Chiesa nasce la comunione.

I Tessalonicesi sono in un cammino di fede, ma potrebbero sempre entrare in crisi.

Paolo vuole rinsaldare la fede.

E la carità dei Tessalonicesi, prima fra di loro e poi verso tutti.

**4**

Cambia il tono ed il tema non è più il passato, ma il presente.

Ci sono:

*una esortazione*

lo scopo ultimo della vita di ogni cristiano è quello di piacere a Dio.

La meta è la santità, il percorso è la santificazione. Nella purità e nella carità.

Il cammino di fede nello Spirito porta a diventare da carnali a spirituali.

*direttive sulla vita cristiana e sulla carità fraterna;*

Il cristiano accetta tutto quello che promuove la carità e respinge tutto quello che la intralcia.

*parole sulla sorte dei defunti*

Tra i Tessalonicesi c’era grande tristezza per la morte di persone care.

FORSE, DOPO LA CONVERSIONE, CREDEVANO DI POTER FARE A MENO DELLA CROCE?

E NOI?

Il motivo che garantisce la risurrezione dei Tessalonicesi l, e nostro, è la Risurrezione di Cristo.

La comunione dei Santi è la meta.

Paolo si sbilancia sul come, ma oltre non può andare.

**5**

L’unico atteggiamento giusto per l’attesa è la vigilanza attiva.

La salvezza può venire solo da Cristo.

La vita di fede parte dalla vita in comunità.

Nella Chiesa ci sono ministri e profeti. La comunità vive intorno a loro.

Per Paolo garantisce Cristo. Il saluto finale è come l’inizio: un augurio di grazia.

CI È STATA ANNUNCIATO IL VANGELO. L’ABBIAMO ACCOLTO CON FEDE.

OGNI GIORNO SI PONGONO A NOI DELLE DOMANDE:

A CHE PUNTO È LA MIA FEDE? “Signore aumenta la nostra fede.”

COME VIVO LA VOCAZIONE? (nella comunità, nella vita di ogni giorno, …)

COME ATTENDO L’INCONTRO DEFINITIVO? Amen

**SECONDA LETTERA**

La paternità diretta di Paolo è incerta (per vari motivi: letterari, di contenuto …), oggi i più tendono a considerare la lettera deuteropaolina.

In tal caso l’anno di composizione va spostato dal 50-52 al periodo 80-90.

La comunità di Tessalonica sta subendo pressioni dall’esterno e dall’interno.

Dall’esterno subisce, come altri cristiani, discriminazioni e persecuzioni.

All’interno cominciano ad emergere, come sempre, le correnti. Alcuni, in attesa della parusia, vivono disincarnati, senza lavorare per la “città terrena”.

L’autore (un discepolo di Paolo) della lettera interviene su queste situazioni.

**Divisione**

1,1-2 saluti

1,3-12 ringraziamento a Dio per la fede e la carità dei Tessalonicesi. Per questo si salveranno alla venuta del Signore. Quando saranno invece puniti i persecutori. Paolo prega per la comunità

2,1-12 i segni che anticipano la parusia

2,13-17 ringraziamento e piccola catechesi su Dio che chiama alla salvezza

3,1-5 Paolo chiede preghiere e prega per i Tessalonicesi

3,6-15 ammonizioni etiche ed esortazioni (questioni sull’obbedienza e sul lavoro)

3,16-18 benedizione e saluto

**Linee teologiche**

*La fede*

La fede è un dono di Dio tramite Cristo. Possiamo accoglierla o rifiutarla. Ma, qualora accolta, non è conquistata per sempre. La fede va accolta ogni giorno. In special modo nei giorni difficili, quando tutto ci è contro.

*La parusia*

Il Signore verrà. Lo dice anche Paolo nella prima lettera. Ma qualcuno, prendendo spunto dalle parole di Paolo crea confusione: la imminente venuta è occasione per un disimpegno sulla terra. (vedasi le parole di chi bussa alla nostra porta e annuncia la fine del mondo e poi non si impegna nella società, nella politica, etc.)

Per chiarire questa situazione l’autore scrive il capitolo 2 come una “piccola apocalisse”, usando termini come “rivelazione”, “rivelarsi” che non sono usati nella prima lettera.

*La vita del cristiano*

Il Signore arriva, di certo. Ma la sua venuta sarà dirimente (alcuni alla sua destra, altri alla sua sinistra). E allora Paolo fa chiarezza sul come aspettare. Il messaggio di tutto il genere apocalittico è “vigilate e state pronti”.

**Lettura**

**1**

Il saluto è quasi identico alla prima lettera. Segno che era diventato distintivo per Paolo ed i suoi discepoli.

La chieda di Tessalonica vive una persecuzione ed allora Paola cerca di rafforzare la fede.

La persecuzione diverrà benedizione per le vittime e giudizio per i carnefici.

Ma per vivere nella persecuzione c’è bisogno di preghiera.

Nostra e dei nostri intercessori.

COME SI VIVE LA MIA FEDE UN MEZZO AI CONTRASTI?

CHE RAPPORTO HO CON LA PREGHIERA?

**2**

È il capitolo più difficile delle due lettere.

Nei momenti di crisi c’è sempre qualcuno che parla della fine come fosse ispirato da Dio.

Paolo, con un discorso apocalittico, cerca di mettere in chiaro la situazione.

È impossibile stabilire con precisione chi siano i personaggi (uomo dell’iniquità e colui che lo trattiene).

Il genere apocalittico stabilisce sempre qual è il fine è non la fine.

DEVO VIVERE TENENDO SEMPRE UN OCCHIO RIVOLTO AL CIELO, DA DOVE POTREBBE ARRIVARE GESÙ PER ME.

POTREBBE ESSERE DOMANI O FRA CENTO ANNI … MA L’ATTESA VA VISSUTA.

**3**

Paolo chiede preghiere per sé. Ma non per la propria persona, ma per la propria missione. Affinché la predicazione del Vangelo sia efficace. (Vedasi Papa Francesco)

Vuol dire non solo raccomandarsi a Dio, ma mettere la nostra vita a disposizione del suo disegno.

La fede è la chiave che apre la porta della salvezza.

Ma “la fede non è di tutti”.

La conclusione serve per dire una parola su certi problemi nati in seno alla comunità.

La vita con Cristo è tale se si sviluppa anche sulla terra.

Paolo porta ad esempio la sua operosità.

Il saluto conclude la corrispondenza con la comunità.

POSSO COLLABORARE ALLA CREAZIONE.

LA FEDE SARÀ LA MIA SALVEZZA.

SO ACCOGLIERE CRISTO?